

LE CASE POPOLARI

IL REPORT

L'INDAGINE È DEL VICEPRESIDENTE DELLA «COMMISSIONE EMERGENZA ABITATIVA» ED È RELATIVA AL 2016

L'OBIETTIVO

TALE COMMISSIONE DECIDE A CHI ASSEGNARE ALLOGGI IN DEROGA ALLE GRADUATORIE

Sfratti per morosità In testa italiani filippini e srilankesi



-MILANO-

CHI HA FATTO RICHIESTA di una casa popolare in deroga, nell'anno appena trascorso? E per quale motivo? A scattare la fotografia è stato Gaetano Campione, vicepresidente della «Commissione per l'Emergenza Abitativa». Per chi non lo ricordasse, gli alloggi in deroga sono quelli che vengo-

LA STATISTICA

Su un campione di 1.135 casi ben 889 sono relativi a canoni d'affitto non pagati

no assegnati al di fuori delle graduatorie ordinarie alle famiglie particolarmente bisognose che sono state sfrattate da abitazioni di proprietà di privati. Detto altrimenti, la legge individua casi per i quali l'urgenza di concedere un tetto a chi non ce l'ha più è tale da non dover e poter passare per il ri-

spetto delle liste d'attesa. E a discriminare tra chi ha diritto ad un appartamento popolare in deroga e chi no è proprio la Commissione per l'Emergenza Abitativa. L'indagine ha preso in considerazione 1.135 domande, tutte avanzate nel 2016 da famiglie espulse dal mercato privato. Il motivo principale degli sfratti che finiscono sul tavolo della Commissione è la morosità: su 1.135 domande di un alloggio popolare ben 889 sono causate da uno sfratto per mancato pagamento dei canoni di affitto, il 78,3% dei casi.

DECISAMENTE minoritarie le altre ragioni dell'allontanamento da un appartamento privato: gli sfratti dovuti alla naturale fine del contratto d'affitto e alla volontà del proprietario di non rinnovarlo rappresentano il 7,9% dei casi, quelli dovuti ad espropri ammontano al 7,4% del totale e quelli conseguenti ad occupazioni abusive

sono il 2,8% del campione. Un dato, quest'ultimo, sul quale, però, bisognerà tornare.

PARTIAMO dalle richieste di alloggi popolari in deroga dovute a precedenti sfratti per morosità: in questo caso 8 domande su 10 sono firmate da stranieri. Per l'esattezza le richieste avanzate da fami-

L'ALTRO FRONTE

Vagliate anche 25 domande di ex occupanti abusivi in deroga alle norme

glie italiane sono 204 su 889, quindi il 22,9% del totale. Il resto è da spartire tra 43 nazionalità diverse. Se si considerano le singole nazionalità, quel 22,9% di domande vale alle famiglie italiane il primato. Subito dietro, nella graduatoria delle domande firmate da chi ha ricevuto uno sfratto per morosità,

ci sono le famiglie filippine (112 domande, il 12,6% del totale), al terzo posto quelle srilankesi (89 richieste, pari al 10% del totale), quindi quelle peruviane (79 domande, l'8,9% del campione) ed egiziane (77 domande, l'8,6% del campione). Quindi gli sfratti dovuti ad occupazioni abusive. In questo caso, precisa Campione, «la statistica non si riferisce a sfratti da appartamenti privati ma a sfratti da appartamenti popolari occupati senza averne titolo prima di chiederne altri alla nostra Commissione». Un'eccezione nell'eccezione. Sì, perché la legge vieta a chi è stato riconosciuto come abusivo in un alloggio popolare di richiederne un altro per i successivi 5 anni. Ma anche in questo caso lo stato di bisogno «legittimo» per lo meno la valutazione della domanda da parte della Commissione. Di che numeri parliamo? Bassi: 25 domande su 889, quelle firmate da italiani sono 16.

Giambattista Anastasio
giambattista.anastasio@ilgiorno.net

22,9%

Le domande di un alloggio popolare in deroga firmate da italiani in conseguenza di sfratto per morosità

12,6%

Le domande di un alloggio popolare in deroga firmate da filippini dopo aver subito lo sfratto per morosità

10%

Le domande di un alloggio popolare in deroga firmate da srilankesi in conseguenza di uno sfratto per morosità

2,8%

Le domande di un alloggio in deroga presentate da chi ha precedentemente occupato abusivamente una casa popolare

LA STORIA INFINITA DOPO LE SEGNALAZIONI DE «IL GIORNO»

Via Appennini, promessa mantenuta Conto alla rovescia per il via ai lavori

-MILANO-

INIZIERANNO lunedì prossimo, il 23 gennaio, i lavori all'autoclave che serve il condominio di viale Appennini 94. Nelle scorse settimane gli inquilini avevano denunciato, su queste pagine, come nei loro appartamenti l'acqua calda ci fosse solo a singhiozzo, un problema spesso abbinato a quello dei caloriferi, anch'essi funzionanti per metà: «Tiepidi, non caldi» lamentavano alcuni residenti. Da qui la promessa di Gabriele Rabaiotti (nella foto): di nuovo su queste pagine, l'assessore comunale a Casa e Lavori pubblici aveva promesso che gli interventi

METROPOLITANA MILANESE

Verranno sostituiti i due serbatoi e la pompa attuale per potenziare l'efficacia dell'impianto dell'acqua

di sistemazione dell'autoclave sarebbero iniziati entro la settimana che va chiudendosi oggi. Non è stato proprio così, ma poco importa: già da venerdì, infatti, Metropolitana Milanese (Mm), la società controllata dal Comune che

gestisce gli appartamenti popolari di proprietà dello stesso Comune, ha affisso nei dintorni del condominio avvisi nei quali si annuncia l'avvio dei lavori per il 23 gennaio, come detto.

«**VERRANNO** sostituiti i due serbatoi attuali con due serbatoi da 1.500 litri - si legge sui manifesti di Mm -, verrà installata una pompa da 4 kilowatt e altri macchinari per potenziare l'efficacia complessiva dell'impianto. I lavori avranno inizio il 23 gennaio e termineranno non oltre il 31 gennaio. Durante l'esecuzione delle lavorazioni - si conclude infine

nell'affissione -verrà garantita la normale fornitura di acqua fredda e calda». Avvisi accolti con un certo sollievo dagli inquilini. Piaccia o no, quella di via Appennini è una storia infinita.

IN ORIGINE fu la mancanza di acqua calda negli appartamenti al civico 92, un problema che è stato definitivamente risolto solo dopo 40 giorni. Anche in questo caso si è dovuto rimettere mano all'autoclave e ai serbatoi che servono il condominio. Come dichiarato da Rabaiotti, ogni palazzo ha un impianto autonomo ma tutti gli impianti, sebbene autonomi e relativamente recenti, sembrano inevitabilmente accomunati da «problemi di fabbricazione» che rendono la vita difficile agli inquilini. Per questo non è escluso che si debba intervenire anche al civico 96 di via Appennini e anche in questo caso per sistemare autoclave e serbatoi.

Gi.An.



INTERVENTO L'assessore Gabriele Rabaiotti